



## Le nostre mitologie politiche

di [Alberto Mingardi](#)



[Antonio Pilati è morto nell'agosto dello scorso anno](#). La malattia non aveva sottratto nulla alla sua lucidità. Antonio aveva militato a sinistra, veniva dal *Manifesto*. Poi aveva guardato da vicino la nascente televisione commerciale. Mentre altri storcevano il naso, percependo le prime incrinature dell'egemonia culturale, lui ci aveva trovato uno straordinario vettore di emancipazione. Ne era diventato uno studioso attento, aveva dovuto cambiare compagni di strada, sino all'ultimo aveva guardato con interesse sia all'evoluzione tecnologica che a quella di abitudini e costumi. Venerdì prossimo Antonio sarà ricordato [in un evento in Regione Lombardia](#).

Questo libro, scritto con Riccardo Pugnalin, esce postumo, per Luiss University Press. Ne sono oggetto le "mitologie politiche" che costellano la storia italiana. A cominciare da due: la mitologia unitaria "secondo cui l'Italia, in virtù di un secolare primato culturale, esprime una missione di civiltà a raggio universale"; e la mitologia europeista, con la quale negli ultimi quarant'anni l'Italia ha provato a rimanere avvinghiata al carro dell'Occidente europeo.



Condividi su Facebook





L'una e l'altra sono formule politiche, giustificazioni, per governare quell'eterno tentativo di "modernizzazione" che segna un Paese che si unifica tardi, con molte difficoltà, e con un dislivello fra Nord e Sud destinato a diventare permanente. I miti politici che abbiamo conosciuto non sono ovviamente solo questi ma secondo Pilati e Pugnalin questi due sono i più radicati e importanti. Da questo punto di vista, è opportuno specificare che le "mitologie politiche", per i due autori, non coincidono tanto con ubriacature ideologiche o con sentimenti politici che annebbiano di tanto in tanto la visuale di una *parte*: ma con tentativi di legittimazione dell'insieme delle istituzioni politiche, della cornice nella quale la quotidianità politica poi si inserisce. Esse "avvolgono" l'opinione pubblica, determinando una sorta di punto focale per la società tutta.

Per Giovanni Orsina, autore di una limpida introduzione al volume, se la prima repubblica coincide con un periodo relativamente privo di "miti politici", è perché il problema "dell'identità e della collocazione dell'Italia nel mondo" lo risolve la guerra fredda. Caduto il Muro, il Paese non può più farsi illusioni sulla sua natura di baluardo d'Occidente: deve trovare qualche altra ragione per "stare insieme" e, segnatamente, per farsi governare da una certa classe politica. Le "mitologie" di cui scrivono Pilati e Pugnalin filtrano all'insieme degli elettori, alla "classe diretta", ma sono anzitutto un prodotto delle e per le classi dirigenti.

Pilati e Pugnalin contrappongono cicli politici guidati "dalla mitologia" ad altri nei quali invece chi guida non leva gli occhi dalla strada. Per esempio gli anni del centrismo: quando la fine del fascismo ha reso obsoleta e improponibile la formula politica precedente e, liberi da quei miti, si sperimenta una fase di feconda disillusione. Essa si verifica in un periodo nel quale l'uscita dalla devastazione della guerra, la voglia di riprendersi (e di arricchirsi) dei privati, la ricomparsa di alcune sensibilità liberal-liberiste nella classe dirigente sorreggono quello che ancora chiamiamo "miracolo" economico.

Un miracolo senza miti? De Gasperi "produce risultati ma sotto la superficie dell'espansione economica si attrezzano gruppi, progetti, schemi d'azione diversi". Sorge una mitologia politica minore: quella per cui è necessario abbandonare le politiche economiche liberali, che stanno creando benessere, perché nasca il centro-sinistra. Le mitologie politiche sono termiti insidiose.

Antonio Pilati e Riccardo Pugnalin, [Mitologie italiane. Idee che hanno deviato la storia](#), prefazione di Giovanni Orsina, Roma, Luiss University Press, 2023, pp. 100



Condividi su Facebook



Servire l'Italia *Liberi e Forti*

Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com